



# IL POLVERIFICIO DI SCAFATI

Di  
Aniello Langella

Vesuvioweb

2013

## La Real Polveriera Borbonica di Scafati

Di Aniello Langella

Un monumento e una storia affascinante.

Una storia da raccontare anche questa affinché non se ne perda memoria.

Oggi ci sembra lontano quel periodo. Ci appaiono come nebulosi gli intrecci politici che reggevano le sorti del regno di quel lontano momento e una storia come questa, che potrebbe sembrare banale sulle prime, dimostra invece, quanto ricco sia il nostro territorio di testimonianze di cultura, anche nel campo militare.

Uno stabilimento industriale, lo definiremmo oggi. In realtà una vera e propria fabbrica per la produzione di polvere pirica ad uso militare, nel cuore del territorio archeologico più importante dell'intera Europa: la valle del Sarno.

Ma seguiamo i fatti così come ci vengono proposti dalla lettura dei documenti e la storia diventerà interessante e viva, per non dire pirotecnica.

Vesuvioweb 2013

“DISASTRO DI SCAFATI. Nostra corrispondenza”.

Così titola un testo edito a Napoli nel 1893 e che si riferisce ad un episodio che ha interessato la nostra Real Polveriera esattamente il 29 novembre 1862.

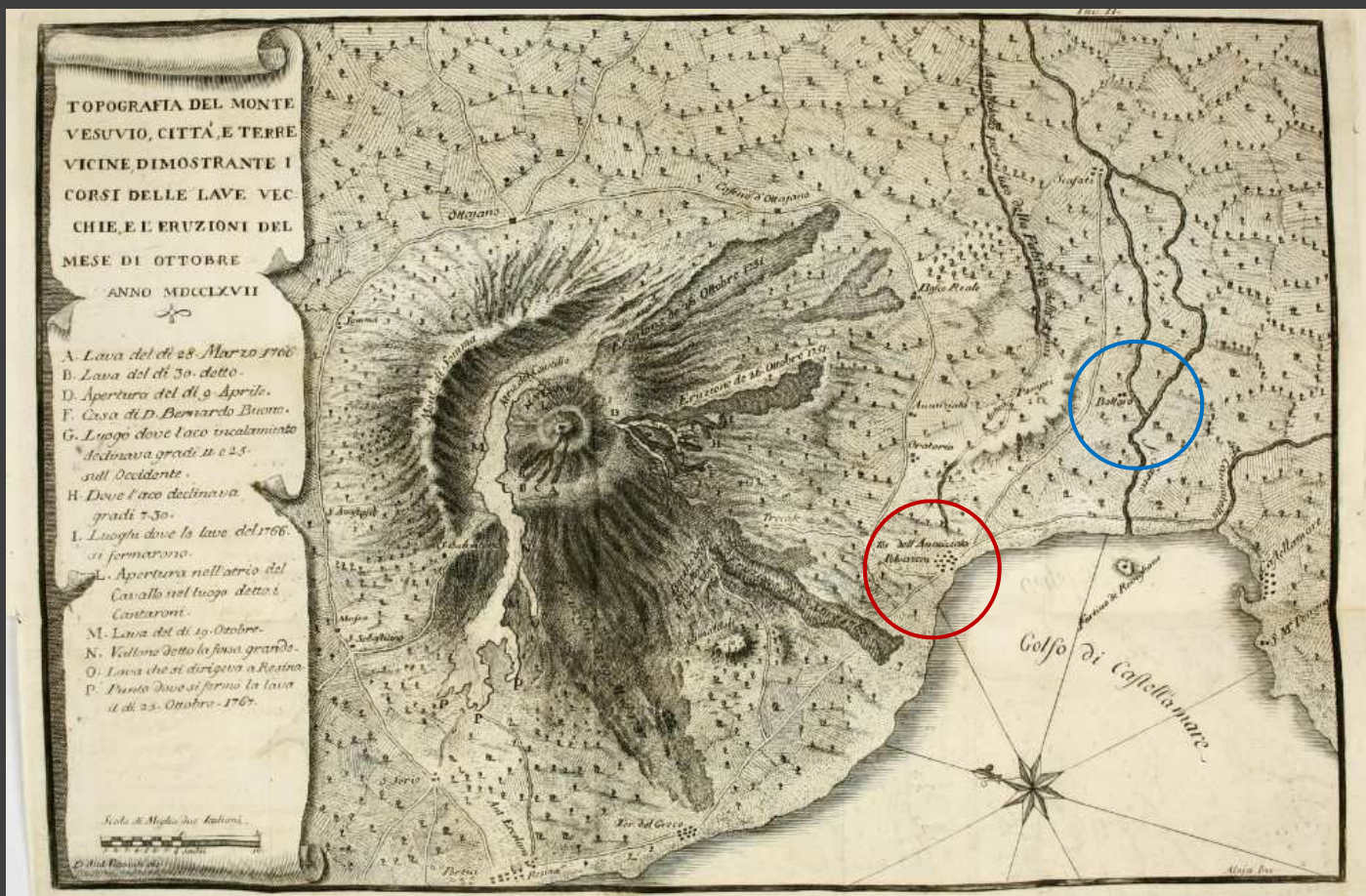
*“Il polverificio di Scafali, posto sulle foci del Sarno, alle ore 2, 1\2 pom. del 18 cadente è stato in parte distrutto dallo scoppio delle botti di triturazione e di miscela dei tre elementi della polvere. Ascriviamo il fatto alla mescolanza ternaria e non allo strettoio, imperciocché i cadaveri degli operai delle prime officine sono stati trovati uccisi sul colpo e sul luogo che vivi occupavano nel lavoro, mentre quelli dello strettoio idraulico sono stati raccolti sperperati ed in alti che fanno supporre essersi dati alla fuga non si tosto udirono lo scoppio della contigua officina. È risaputo che la mescolanza dei tre ingredienti è un' operazione così pericolosa, che il Mayer proponeva di eliminare ogni specie di palline trituratrici, e surrogarvi invece dei sopimenti lungo l'asse e degli spacchi a canto vivo”.*

L'edificio era in fiamme e il fumo aveva invaso le campagne vicine. In una cronaca coeva, si dice inoltre che quel giorno non soffiava un alito di vento e l'acre odore aveva invaso le campagne e persino era entrato nelle case, procurando non pochi disturbi respiratori alla popolazione. Molti vetri delle case vicine andarono in frantumi e chi non si trovava nei pressi della polveriera udendo quello scoppio, potente come tuono cupo, pensò subito al Vesuvio.

*“Se il numero dei rivolgimenti s'accresce oltre a 30 al minuto secondo, se un atomo di sabbia silicea s'intromette nella miscela, si corre grave rischio d'esplosione. Così nel 1850 a Torre dell'Annunziata avvenne che scoppiarono le botti di miscela, per della sabbia vulcanica cacciata dal vento e per aver fuse le palline in gusci di sabbia anziché trarle al torno da una verga metallica di puro bronzo, scevro di ferro, dovendosi in quest'occasione dar bando ai bronzi derivanti dalla fusione della limatura e tornitura di questa lega”.*

Quanti siano stati in realtà i decessi e quanti i feriti, non viene riportato con correttezza. Ma sappiamo che in quell'edificio vi lavoravano circa 100 persone. Si deve ancora pensare che essendo l'edificio stato costruito per uso militare e per lo specifico confezionamento di cassette di polvere da sparo, vi lavorassero almeno altrettanti soldati. Attorno all'edificio, poi esistevano numerose abitazioni rustiche e contadine. Devo ritenere, in base a queste semplici considerazioni che il numero di vittime fu davvero importante. Ma seguiamo la cronaca.

*“Il polverificio di Scafati fu costruito dagl'ingegneri signori Luigi Manzelli, e Saverio Zuppa e dal signor Filippo De Grandi; come direttore tecnico. Esso fu inaugurato il 15 dicembre 1854 e da quel giorno ad oggi è questa la prima sventura che lo ha colpito. I danni sono stati gravi, ma poteano prendere una scala spaventevole se s'appiccava il fuoco al prossimo deposito che conteneva meglio di 80 mila chilogrammi di polvere,...*



Stampa dell'area del Vesuvio del 1776, da Pignonati

Le due fabbriche militari nel periodo borbonico e l'area vesuviana. L'area cerchiata in magenta è Torre Annunziata, dove venivano giungevano acque per la lavorazione, provenienti dall' "Acquedotto per uso della Fabbrica Militare".

La polveriera di Scafati venne invece alimentata direttamente dalle acque del Sarno e dal Bottaro, come evidente nell'area cerchiata in azzurro.

*e che con le finestre e porte infrante dalla violenza della vicina esplosione e fra l'incendio delle prossime officine, e le vive scintille che un vento impetuoso sospingeva per ogni verso, è stato salvo dall'abnegazione e costanza degli ufficiali d'ogni grado e d'ogni arma, ivi accorsi al solenne momento del pericolo, e dal coraggio dei soldati, artefici e borghesi che han prestato l'energica e filantropica loro opera”.*

Gli ingegneri che progettaron e probabilmente diressero i lavori di quell'opera militare erano noti per aver realizzato altre opere simili e non si esclude che abbiano lavorato anche alla realizzazione e alla manutenzione delle opere di costruzione del “polverificio” di Torre Annunziata.

*“Il sig. cav. generale Filippi trovatasi nella fabbrica d'armi di Torre Annunziata col sig. generale cav. Pescetto, venuto ad ispezionare lo stabilimento, e da poco reduce da Scafati, quando s'udì un grave tuono seguito da eco simile a potente muggito e da violenta scossa, cosichè in sulle prime si suppose volersi di nuovo aprire i fianchi del Vesuvio e menare desolazioni e danno ai villaggi e campi che gravano i secolari suoi fianchi. Ma ben presto la colonna di fumo che si levava gigante sul sito del polverificio rivelò il terribile vero, ed i due anzidetti generali, senza por tempo in mezzo, accompagnati dagli ufficiali di artiglieria e del genio, che si trovavano sopra luogo, si condussero in pochi istanti a Scafati. Ivi trovarono il direttore signor Menoni che benché colpito da un sasso, stava intento a trarre gli operai dalle rovine ed a combattere il minaccioso progredire delle fiamme. Le tre trombe da incendio del polverificio furono messe in azione, più un'altra inviata dal sig. Mayer, direttore del prossimo stabilimento industriale; delle casse furono anteposte alle scassinate finestre ed usci del vicino deposito di polvere, infine si lottò tra la vita e la morte con vigorosa energia sino a che si riuscì a dominare il fuoco”.*

Il Mayer fu un esperto di strategie militari e grande progettista di armi. Sue sono diverse opere relative proprio all'uso di polvere pirica ad uso militare e bellico.

*“Il numero dei morti è stato di 20, tra i quali un contadino che lavorava la terra nei campi circostanti. Questa è la versione la più comune, non essendosi ancor compito il verbale del potere giudiziario, per conoscere esattamente la cifra. Le autorità di Castellamare accorsero del pari sopra il luogo. Noi a questo proposito crediamo di richiamare l'attenzione del governo e degli uomini d'arte sopra fatti che, troppo da vicino riguardano l'onore dell'esercito, la riuscita delle imprese di guerra e l'erario. Tre esplosioni dannosissime avvenute in poco tempo a Fossano ed a Scafati, ci autorizzano ad emettere queste qualsiasi nostre opinioni. La polvere fabbricata a Scafati se non era rara fra le eccellenti, avea dal suo lato il pregio della costanza e d'una sufficiente sicurezza di fabbricazione. L'aver introdotto talune modificazioni ha prodotto sovente polveri da rifiuto ed accresciute forse le difficoltà dei maneggiamenti. Scafati è presso il mare e sopra un suolo vulcanico in cui abbonda la silice, e dove dominano venti incessanti che inaridiscono l'aria e le materie che si lavorano.*

*Quindi ciò che è buono pei climi umidi non conviene affatto per Scafati. Oltre di questo l'alno, l'avellana, la felce, la canapuccia che si adoperano o possono adoprare a formar carboni da polvere sono nei climi meridionali così poco succolenti, che danno carbone sensibilissimo, facile alle combustioni spontanee per assorbimento ed addensamento dell'ossigeno, quando è triturato, ed attissimo a destare il fuoco nelle composizioni ternarie”.*

La cronaca che descrive, come abbiamo potuto leggere, la tragedia consumatasi nei pressi del fiume, si può anche notare con quale riservatezza, si omettono alcuni dettagli circa la composizione delle polveri stesse. Molto interessante anche la descrizione del tipo di carbone utilizzato. Più oltre la cronaca ci svela alcune interessanti relazioni con il vicino edificio militare di Torre Annunziata.

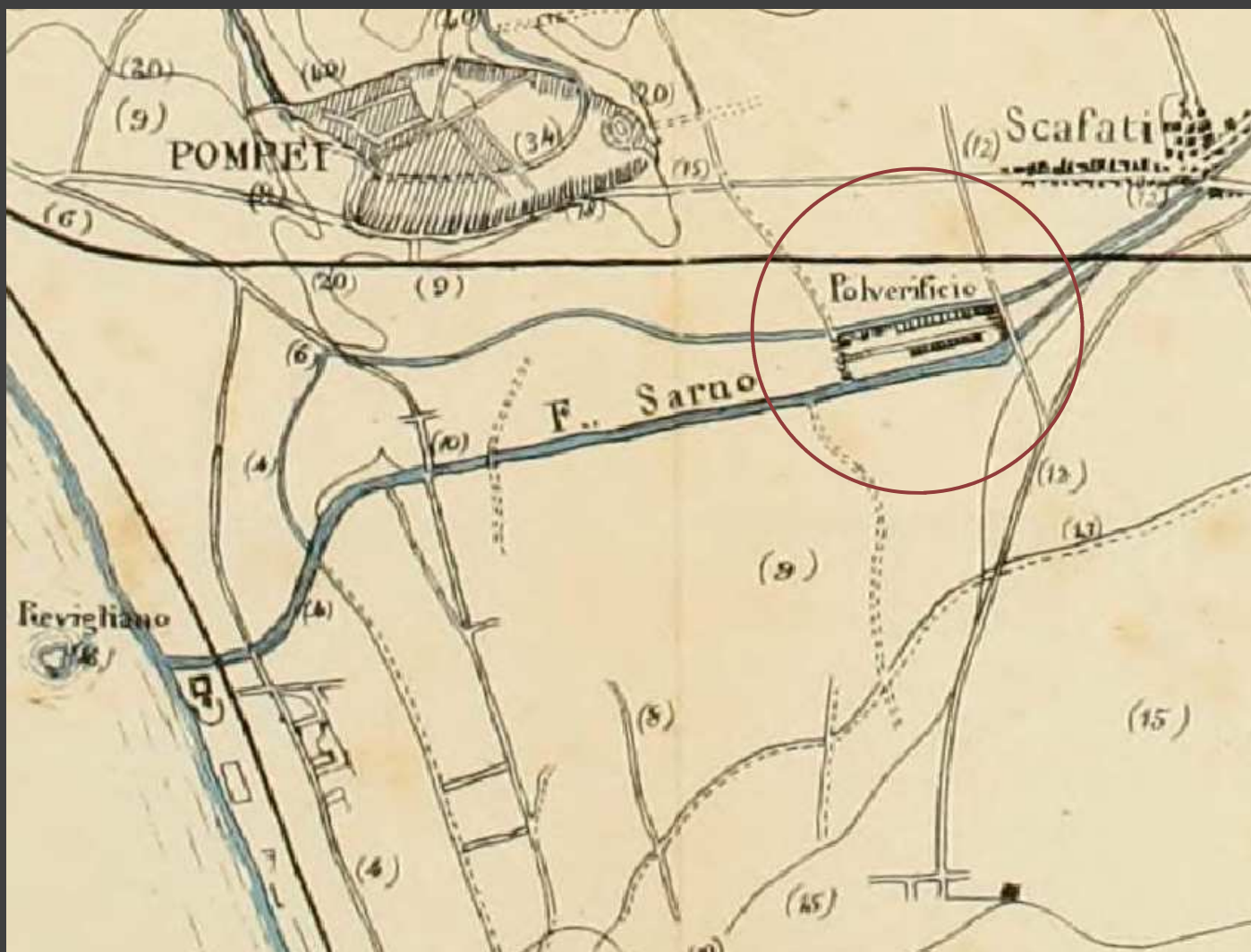
*“Prima che sorgesse Scafati, nel polverificio di Torre Annunziata crasi posto in su un sistema di fabbricazione in che s'era accolto quanto di più perfetto s'avea nei metodi francesi, inglesi, alemanni ed americani. Era questa fabbricazione un po' complicata dall'uso simultaneo del laminatoio e delle macine, ma la polvere che si produceva non solo vinceva quella inglese per vigoria senza essere spezzante, ma non lasciava traccia di brutture nelle armi. Questa non è gratuita asserzione, ma fatto constatato da migliaia di tiri al fucile pendolo, al cannone, alla carabina, al fucile; non essendo il mortaio provetto istrumento valevole a classare le polveri dense. Or perchè le polveri prodotte in Italia non hanno ancora raggiunto la possibile perfezione, non è opera piena di patria carità e di senno, prender nota di ciò che fu fatto con eccellenza di riuscita? Il procedimento del polverificio di Torre dell'Annunziata era pericoloso al pari di tutti quelli, in che si usa la macina; ma a ciò si può rimediare coll'isolamento delle officine, con le distanze poste in ragione delle sfere d'azione, con gli alzati di terra, con siepi d'alberi, con tele metalliche, con irroramenti, con tetti mobili e leggeri, con porte aprentesi in dati sensi, con pareti leggerissime e via innanzi. Noi speriamo che questa verità trovi eco nel ricostruire ciò che è stato distrutto, e che la pubblica opinione voglia ormai ascrivere ad un fenomeno assai comune, ciò che altri ascrisse a mala fede, incuria od ignoranza”.*

Quali danni producesse alle mani, agli occhi agli arti superiori ed in particolare alla spalla, ognuno di noi può immaginarlo. Mi colpisce in relazione a queste considerazioni di medicina militare il fatto che questa polvere pirica, cioè quella prodotta a Scafati non procurasse danni ai soldati che la utilizzavano. La relazione <sup>1</sup> datata al 17 settembre 1863 è tratta da *Il Soldato italiano: giornale militare* e porta la firma del cavalier E. Dunant. (Traduzione di L. Zanetti), Tipografia Guglielmini — Milano 1863.

---

<sup>1</sup> Inaugurazione d'una novella polveriera reale nel comune di Scafati sul torrente di Bottari, parte del fiume Sarno. Tale opificio è destinato alla fabbricazione della polvere con metodi e macchine recenti. Da Cronaca civile e militare delle Due Sicilie sotto la dinastia Borbonica. Di Luigi del Pozzo 1857





Pianta generale del territorio del 1893

Transita nei pressi di Scafati il fiume Sarno e tra questo e il Bottario, vennero gettate le fondamenta per edificare il Real Polverificio.

Lungo la sponda orientale del Sarno a pochissimi passi da Pompei nel 1851, per ordine di Ferdinando II di Borbone si scavano le fondamenta del grande edificio che verrà destinato a produrre la migliore polvere da sparo per uso militare in tutto il Regno delle Due Sicilie. I lavori terminarono nel 1854. L'area sulla quale venne edificato il Polverificio del Sarno, comprendeva un'ampia superficie confinante da un lato (verso Pompei) con il Canale del Bottaro <sup>2</sup> e dall'altro verso Castellammare dal greto del nuovo Sarno, deviato dalla Stazione ferroviaria. Tutta quest'ampia zona comprendeva l'antico corso del fiume proprio in quell'ansa documentata dalla cartografia dell'epoca che individuò non solo le strutture create all'epoca della "strada ferrata", ma anche della vicina provinciale detta Strada della Carità. Le opere di sbanco e di preparazione furono poderose, soprattutto per la presenza di acqua di falda e di risorgive.

Solo nel 1860 il re Carlo di Borbone, assieme al Sindaco di Scafati, scoprirono un'epigrafe marmorea con la quale si celebravano le gesta del sovrano e si commemoravano i lavori di costruzione della Polveriera, che aveva dato lavoro a tanta gente di quel fondo agricolo.

FRANCISCUS II  
 PIUS FELIX SEMPER AUGUSTUS  
 QUO  
 PULVERIS IGNIGENAE CONFLATIONI  
 NIHIL MATERIATIS AEDIFICIS  
 AB INCLITO MAXIMOQUE PARENTE  
 VEL INCHOATIS VEL DECRETIS  
 TABERNAS MISTARIORUM  
 OFFICINAS  
 ELUTRIENDIS ELEMENTALITIIS SUBSTANTIIS  
 STATIONEMQUE  
 MILITARI PRAESIDIO PRAESTRUCTAM  
 EXCITAVIT  
 VEL AD CUMULUS PERDUCTAS  
 CONSUMMAVIT SUB ASCIA  
 ANNO R.S. MDCCCLX

Francesco II  
 Pio Felice sempre Augusto  
 affinché nulla mancasse ai nuovi edifici lignei  
 iniziati o decretati  
 dall'illustro sommo genitore per la commistione  
 della polvere da sparo  
 fece erigere le baracche dei miscelatori le officine  
 per la raffinazione delle materie prime e una caserma  
 predisposta a presidio militare  
 e avendole portate a compimento le consegnò per l'uso  
 nell'anno del suo regno 1860

<sup>2</sup> In fine è stata definitivamente divisa l'acqua nel partitoio di Scafati fra il canale Bottaro ed il Sarno propriamente detto, e con tutte le opere fin qui accennate è venuta anche a migliorarsi la condizione della nuova polveriera di Scafati. Da La Civiltà cattolica



Un interessante documento del 1857, ci relazione della nostra Polveriera e aggiunge nuove informazioni circa le relazioni di dipendenza di queste terre dal Regio Governo.

Il documento (numero 3832) è del 1857, redatto a Caserta e si presenta come “Decreto” atto a garantire qualità e “*contenente varie prescrizioni per garantire la novella polveriera di Scafati*”.

Leggiamolo:

*“FERDINANDO II. PER LA GRAZIA DI DIO RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE , DI GERUSALEMME CC. DUCA DI PARMA, PIACENZA, CASTRO ec. ec. GRAN PRINCIPE EREDITARIO DI TOSCANA ce. ec. ec. Volendo provvedere alla garentia della novella polveriera di Scafati ora che si dovrà dar cominciamento alla confezione delle polveri; sulla proposizione del nostro Ministro Segretario di Stato delle finanze; udito il nostro Consiglio ordinario di Stato; abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue.*

*ART. 1. A contare dalla pubblicazione del presente decreto rimane vietata la costruzione di edifizii per qualsiasi uso alla distanza di mille palmi da'muri di cinta della polveriera di Scafati.*

*ART. 2. Tutti i proprietari di abitazioni che si trovino nel limitato raggio di palmi cinquecento saranno obbligati di istallare ne'tubi fumarii un discreto ed economico apparecchio affine d'impedire l'uscita delle scintille di fuoco; sarà permesso nella zona di palmi tremilasetteentotrenta di accendersi fuoco nell'aperta campagna, di costruirsi calcare per qualsiasi uso, e bruciarsi stoppie di grano o di qualunque altro cereale o civaje.*

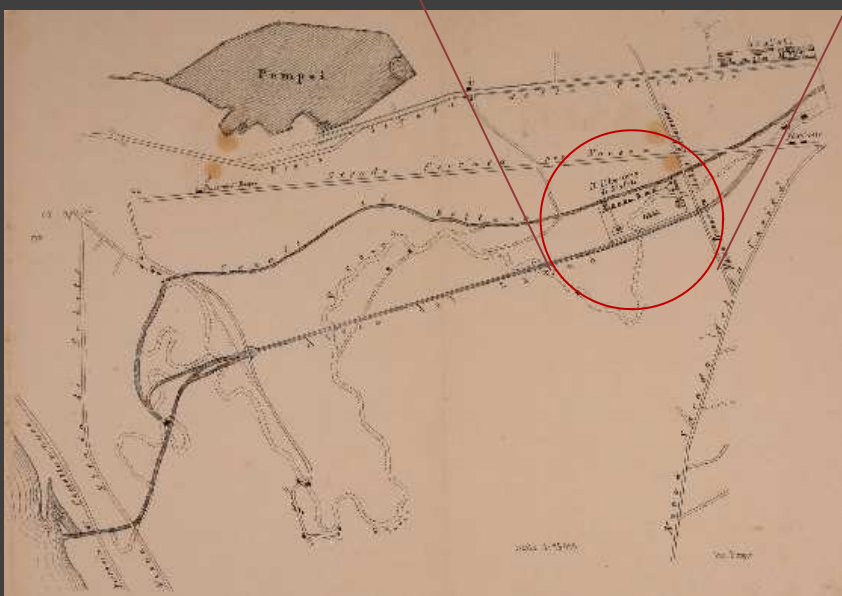
*ART. 4. É vietato nel medesimo raggio di potersi cacciare o far fuochi di artificio con razzi matti o volanti, che s'innalzino in aria e poi si divergano parabolicamente, ed elevare globi aereostatici.*

*ART. 5. I contravventori de' sopra detti articoli saranno puniti colle pene di polizia prevedute dalle leggi penali, oltre la indennizzazione dei danni che potranno cagionarsi dalle enunciate trasgressioni.*

*AER. 6. Il nostro Ministro Segretario di Stato delle finanze, ed i Direttori de' Ministeri dell'interno e della polizia sono incaricati della esecuzione del presente decreto.*

*Firmato , FERDINANDO”.*

Un altro documento del 1857 ci illustra un aspetto interessantissimo del Polverificio, andando ad illustrare seppur brevemente le relazioni con l'altro punto critico militare dell'area vesuviana: Torre Annunziata. Il documento che è anch'esso fa parte di un decreto reca un numero di protocollo e sembra essere quasi il naturale completamento delle norme prima espresse nei cosiddetti articoli.



Planimetria e topografia della Polveriera al 1889

Strada Ferrata per Nocera

Nuova Traversa della Real Polveriera

Fiume Sarno

Canale Bottaro

Decreto numero 4208 col quale si prescrive di porsi in attività la novella polveriera stabilita presso Scafati, e si provvede al personale da addirsi al servizio della stessa.

*“Gaeta, 9 Luglio 1857.*

*FERDINANDO II. PER LA GRAZIA DI DIO RE DEL RECITO DELLE DUE SICILIE , DI GERUSALEMME CC. DUCA DI PARMA , PIACENZA, CASTRO eC. eC GRAN PRINCIPE EREDITARIO DI TOSCANA CC. CC. eC.*

*Veduta la nostra sovrana risoluzione de'10 di agosto 1855, colla quale fu dichiarata dipendenza del Ministero delle finanze la novella polveriera già in costruzione presso Scafati per confezionarvi le polveri da guerra e da commercio con metodi adatti a portarvi degli utili impegliamenti; Essendosi detto stabilimento portato al punto da potere essere messo in attività; Volendo provvedere al personale necessario all'esigenza del servizio inerente allo stesso; Sulla proposizione del nostro Ministro Segretario di Stato delle finanze; Udito il nostro Consiglio ordinario di Stato;*

*Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:*

*ART. 1. La novella polveriera di Scafati sarà messa in piena attività; e quindi vi si confezioneranno tutte le specie di polveri occorrenti tanto pe' rami di guerra e marina, quanto pe' varii usi di commercio.*

*ART. 2. L' antica polveriera di Torre Annunziata rimarrà qual dipendenza soccorsale di quella di Scafati, per attivarsi qualora sarà richiesto dal bisogno.*

*ART. 3. La polveriera di Scafati sarà messa alla immediata dipendenza di un direttore, il quale avrà sotto i suoi ordini gl'impiegati che verranno in appresso descritti. Vi sarà in oltre per la parte tecnica un preposto alla lavorazione con numero corrispondente d'impiegati e lavorieri pur dipendenti dal direttore.*

*ART. 4. Per la parte amministrativa sono assegnati:*

un direttore, col soldo di ducati sessanta al mese;

un segretario, con ducati venticinque;

un contabile, con ducati venticinque;

un commesso al deposito, con ducati venticinque ,

un commesso al peso, con ducati diciotto;

sette commessi di scrittura, ognuno con ducati quindici;

due custodi visitatori, con ducati quindici per ciascuno;

un portinajo, con ducati dodici;

un cappellano, con ducati dieci. Dovranno pure esservi destinati un controloro, un tenente, due forieri, ed un competente numero di forza richiesto dalla esigenza del servizio.

Vi saranno in oltre a carico delle spese dello stabilimento:

un sagrestano, cogli averi mensuali di un ducato e grana cinquanta;

un chirurgo, con ducati dieci;

un medico, con ducati dieci;

due soprannumerarii, coll'annua gratificazione il primo di ducali diciotto, l'altro di ducati dodici.

ART. 5. Per la parte tecnica sono assegnati:

un preposto alla lavorazione, col soldo di ducati sessanta al mese;

un ajutante scientifico, con ducati trenta;

un macchinista, con ducati diciotto. A peso poi delle spese dello stabilimento:

due apprendisti, coll'annua gratificazione di ducati diciotto per ciascuno;

dieci capo-artefici, ognuno con ducati nove al mese per soldo fisso, e grana venticinque per mercede giornaliera;

cinquanta artefici, fra'quali dieci sotto-capi, con ducali sette e grana cinquanta al mese per soldo fisso, e grana venti per mercede giornaliera;

trenta braccianti, con ducati sei al mese per soldo fisso, e grana quindici per mercede giornaliera;

dieci garzoni, con ducati quattro e grana cinquanta al mese per soldo fisso, e grana dieci per mercede giornaliera.

ART. 6 A'suddetti impiegati, tranne i soprannumerarii, gli apprendisti ed i lavorieri, sarà pagata dalle spese dello stabilimento una indennità locale corrispondente al quinto del soldo di ognuno, ed a'brigadieri ed alle guardie sul soldo netto di ogni ritenuta.

ART. 7. Nell'antica polveriera di Torre Annunziata vi saranno addetti per curare l'esatta manutenzione del macchinario:

un commesso al deposito, col soldo di mensuali ducati venticinque;

un commesso di scrittura, con ducati quindici;

un portinajo, con ducati nove;

un brigadiere, e tre guardie.

ART. 8. Al direttore saranno assegnati ducali quaranta al mese per indennità di ufficio, ed al cappellano mensuali ducali sei pel mantenimento della cappella.

ART. 9. Ci riserbiamo con particolare regolamento, da sottoporsi alla nostra sovrana approvazione, di provvedere all'andamento del servizio nel ripetuto stabilimento.

ART. 10. Il nostro Ministro Segretario di Stato delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Firmato, FERDINANDO.

Da “*Collezione delle leggi e de' decreti reali del regno delle Due Sicilie*”.

Durante la sessione dei lavori parlamentari del 1867\69, la commissione dei Rendiconti del Parlamento Italiano, nel volume 3°, così scrive a riguardo della Polveriera di Scafati:

*“Il nuovo polverificio non venne né proposto né edificato, perchè in seguito si verificò la felice annessione delle provincie meridionali, che portarono al Governo anche il polverificio di Scafati.*

*Quando nel 1866 si estese a tutta l'Italia la privativa delle polveri per parte dello Stato, per provvedere ai bisogni del duplice ordine di consumazione e dello Stato e dei privati, cosa è stato indispensabile fare, o Signori? È stato indispensabile di togliere il polverificio di Scafati dall'uso dell'esercito e della marina, e di destinarlo al contrario alla confezione della polvere da caccia e da mina e per il solo uso dei privati, e ritenere quindi il solo polverificio di Fossano per il servizio dello Stato; talché i due polverificii esistenti i quali sarebbero sufficienti all'uso dell'esercito e dell'arma. Surta è da poco la polveriera a Scafati, grandiosa con otto officine col gabinetto chimico; caserma, e Cappella, non che un vasto edilizio esterno per abitazioni pie, l'amministrazione, e vasti magazzini. Della città di Napoli dal tempo della sua fondazione sino al presente ...”.*

Di Francesco Ceva Grimaldi Napoli 1857

Un altro Decreto del 1860 che ho ritrovato in *Neapolitan Provinces*, alla voce Atti del governo estratti dal giornale ufficiale di Napoli, ci mostra un quadro dettagliato sulle persone più che sulle professioni. Sono gli uomini che lavoravano all'interno della Polveriera:

*“Decreto 8452*

*Art. 1. Sono nominati Ispettori dei dazj indiretti di 1<sup>a</sup> classe col rnensual soldo di ducati settanta;*

*Il Barone signor Vito Purcaro attuale Ispettore sedentario della Gran Dogana, in luogo del signor Francesco Buonsollazzi promosso.*

*Il signor Luigi Adamo, in luogo del signor Giuseppe Parise destituito.*

*Il signor Luigi Sarda, in luogo del signor Giovanni Costa ritirato.*

*Art. 2. Sono nominati Ispettori dei dazj indiretti di 2<sup>a</sup> classe col rnensual soldo di ducati cinquantacinque;*

*Il signor Gaetano Schùrer attuai Controloro di 1<sup>a</sup> classe, funzionante da Direttore nella Polveriera di Scafati, in luogo del signor Corrado Jazeolla promosso.*

*Il signor Mario Rossaroll, in luogo del signor Raffaele Maurizio promosso.*

*Il signor Francesco Melchiorre, in luogo del signor Cristofaro Lauria...*

... promosso.

*Il signor Aniello Ventre, in luogo del signor Francesco Sabatelli promosso.*

*Il signor Eugenio Assanti, in luogo del signor Federico Palenzia ritirato.*

*Al signor Luigi Citarelli Controloro di 1<sup>a</sup> classe son conceduti gli onori d'Ispettore.*

*Art. 3. L'esecuzione al Ministro delle Finanze.*

*Napoli 27 ottobre 1860”.*

Si andava preparando il tricolore in molte case e l'Italia andava lentamente ad avviarsi al proprio destino unitario, quando in un testo dedicato alla La Sericoltura (Rivista Universale dei Progressi Dell' Industria serica, volumi 1-2, Firenze, 1863), compare questo interessantissimo riferimento alla Polveriera:

*“Anno 1862. — Noti, io statistiche del Municipio di Scafati per Francesco dott. Morlicchio, Medico-Chirurgo presso il Real Polverificio di Scafati, Assessore e membro della giunta statistica del Municipio di Scafati. — 1863, Scafati”.*

Quel medico <sup>3</sup> che per contratto doveva essere presente durante le attività produttive dello stabilimento, con questa nota ha un nome e un cognome. Sempre nel 1862 il Polverificio, nella sua gestione economica e organizzativa passò alle competenze del Ministero della Guerra <sup>4</sup>. Nel 1865, Carlo De Cesare ci scrive ancora un altro piccolo frammento di storia, in *“Il passato, il presente e l'avvenire della pubblica amministrazione”* edito a Firenze:

*“Noi abbiamo il primo polverificio che vi sia in Europa in quello di Scafati presso Napoli, il quale dava un prodotto di 24 quintali di polvere al giorno. Ebbene, cotesto stabilimento si è messo da banda, ovvero si tiene aperto a pompa con pochi operai che producono da quattro a cinque quintali di polvere al giorno. E sul bilancio della guerra trovo segnata per le spese del polverificio di Scafati una somma di 1,274,300: e per lo stabilimento metallurgico di Mongiana 382,341 lire, mentre si spendono nelle antiche Provincie per fonderie, polverificii e raffinerie di nitri e zolfo 4,427,974 lire!”*

---

<sup>3</sup> Anno 1862. — Noti,io statistiche del Municipio di Scafati per Francesco dott. Morlicchio, Medico-Chirurgo presso il Real Polverificio di Scafati, Assessore e membro della giunta statistica del Municipio di Scafati. — 1863, Scafati. Da La Sericoltura; Rivista Universale dei Progressi Dell' Industria ..., Volumi 1-2

Firenze Mariani 1862\63

<sup>4</sup> Passaggio del polverificio di Scafati alla dipendenza del Ministero della Guerra. R. D. 18 settembre, 1853. Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, 1861 - 1870